

“Germi di Costituzione Italiana”:

un Seminario-convegno per ricordare il 25 aprile Anniversario della Liberazione



A Roma Eur, il 14 aprile 2026, nell’Aula Magna dell’I.T.C. – Liceo Linguistico “Vincenzo ARANGIO RUIZ”, si è celebrata la Costituzione Italiana con una *lectio magistralis* d’eccezione, una tavola rotonda di personaggi illustri che ha dialogato con una platea attenta e numerosa di studenti e studentesse, Docenti e tanti genitori, quest’ultimi in collegamento mediante il link predisposto dalla scuola sulla piattaforma Google Meet. Il Seminario-convegno ha rappresentato un momento di riflessione storica, filosofica e giuridica sui valori veicolati dalla Costituzione

Italiana. La Dirigente Scolastica **Prof.ssa Guglielmina Uliano**, dell’I.T.C. – Liceo Linguistico “V. ARANGIO RUIZ”, ha avviato i lavori del convegno, porgendo i consueti saluti istituzionali e illustrando il ruolo della scuola, quale agenzia di socializzazione secondaria, dedita alla formazione e all’educazione dei giovani di oggi, l’importanza di studiare e approfondire il testo della Costituzione Italiana, un documento chiave per imparare ad esser-ci responsabilmente e civilmente nel complesso tessuto sociale che, se pur con le sue contraddizioni, ci abbraccia. A coordinare il tavolo dei lavori è la **Prof.ssa Chirico Flavia**, Docente di Filosofia e Storia presso l’I.T.C. - Liceo Linguistico “V. ARANGIO RUIZ” di Roma, che ha precedentemente insegnato al Liceo “Giuseppe TARANTINO” di Gravina in Puglia, conducendo ricerche su manoscritti e carteggio inediti di Giuseppe Tarantino, intervenendo nel corso del convegno ad illustrare *le radici storico-filosofiche della Costituzione Italiana*. La tavola rotonda è stata animata dalle parole sapienti degli illustri relatori, quali il **Prof. Filippo Tarantino**, Presidente IISFS “G. TARANTINO”, già docente di Filosofia e D.S. del Liceo “Cagnazzi” di Altamura che si occupa in particolare dell’opera inedita di Giuseppe Tarantino, in collaborazione con Angela Bernardi. Il Prof. Tarantino è autore di vari saggi afferenti Filosofia, Pedagogia, Psicologia e ha istruito la platea con la sua *lectio magistralis* dal titolo “**Dallo Statuto alla Costituzione. Contributi di intellettuali italiani nel primo ’900**”. Uno sguardo globale all’immagine dell’Italia dei primi anni del Novecento, dominata da un senso di disorganizzazione generale del tessuto sociale, nella rivendicazione dei diritti dei lavoratori, la scesa in campo dei sindacati; tematiche, che lo stesso filosofo Giuseppe Tarantino trattò nei suoi corsi tenuti presso l’Università di Pisa e che animarono, nel 1901, la sua prolusione dal titolo “*Il problema della morale di fronte al positivismo e alla metafisica*”. In tale contesto, lo stesso Tarantino avanzò proposte di decentramento amministrativo, federalismo, sostenne i diritti di libertà di stampa, di opinione, di associazione, di organizzazione, affermò l’uso sociale della proprietà privata. A seguire, la *lectio magistralis* si arricchisce dell’illuminante contributo del **Prof. Giancarlo Guarino**, nipote di Vincenzo Arangio-Ruiz, Docente Ordinario fuori ruolo di Diritto Internazionale all’Università “Federico II” di Napoli e Presidente della Fondazione “V. ARANGIO-RUIZ”, il quale ci ha guidato verso un’attenta analisi di natura prettamente giuridica della *Costituzione Italiana* e della sua collocazione e



interpretazione *nella Comunità internazionale*, intervallando anche diversi riferimenti alla figura di Vincenzo Arangio-Ruiz e lo stesso Prof. Guarino conclude, così, a suo dire, l'ultima generazione di giuristi della grande Famiglia Arangio-Ruiz. Proseguendo, il Prof. Guarino e la Dott.ssa **Paola De Benedetti Bonaiuto**, giornalista e nipote di Vincenzo Arangio-Ruiz, hanno catturato l'attenzione e la curiosità dei presenti su aspetti della figura del nonno Vincenzo Arangio-Ruiz, illustre esempio di condotta civile, sociale e morale, nei racconti e nelle testimonianze di famiglia. Infine, nelle conclusioni è stato dedicato uno spazio rivolto agli interventi programmati degli studenti delle classi 3AL e 4BL del Liceo Linguistico, che hanno preparato domande e riflessioni da proporre ai relatori nel corso del progetto PTOF d'istituto dal titolo "Germe di Costituzione Italiana". Al Seminario-convegno hanno preso parte anche alcuni graditi ospiti: la **Dott.ssa Paola Angelucci**, Assessora Scuola, Mobilità, Partecipazione e Memoria del Municipio IX di Roma e la **Prof.ssa Irene Ventura**, Presidente dell'Associazione Pugliese di Roma.



Il Convegno, nello specifico, ha riacceso l'interesse per lo studio e l'analisi dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale, patrimonio culturale, giuridico, storico e filosofico che il territorio italiano ha ereditato dal lavoro degli intellettuali vissuti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. In particolare, noi Docenti, anche in qualità di componenti della Commissione Educazione civica, partecipazione e legalità d'Istituto, abbiamo assunto con dedizione e spirito critico il ruolo di guida per i nostri studenti e le nostre studentesse nella comprensione e nell'analisi del pensiero dell'insigne filosofo gravinese Giuseppe Tarantino e dell'illustre giurista Vincenzo Arangio-Ruiz, al quale la nostra scuola è intitolata, figure chiave insieme a personalità del calibro di Vittorio Enzo Alfieri, Benedetto Croce, Tommaso Fiore, Mario Segre, Giovanni Amendola per citarne alcuni, mediante il quale gli interventi didattici e formativi promossi e le attività svolte hanno avuto un'impostazione laboratoriale, favorendo, così, il confronto, il dialogo, la condivisione e la socializzazione di idee e riflessioni, ma soprattutto l'esercizio di un'autonomia di giudizio e di uno spirito critico. L'obiettivo di tale lavoro di analisi e di interpretazione delle fonti storiche e storiografiche, analizzate in classe, è stato quello di fornire agli studenti gli strumenti culturali per riconoscere nei valori della legalità e della democrazia l'importanza di divenire cittadini attivi e consapevoli.

Con gli studenti e tutta la comunità scolastica rinnoviamo l'appuntamento del 25 aprile, ad oggi in occasione dell'81° Anniversario della Liberazione dal regime nazifascista e dell'80° Anniversario dell'Assemblea Costituente, una ricorrenza che ricorda il grande merito della Resistenza Italiana ispirata ai valori della democrazia, che trovarono il loro coronamento nella Costituzione repubblicana entrata in vigore il 1° gennaio del 1948.

La nostra Costituzione, infatti, traccia, ancora oggi, i confini democratici di una Repubblica, che fonda il proprio potere politico sul diritto e dovere morale di ogni cittadino al suffragio universale, al lavoro, al diritto allo studio, all'esaltazione della cultura di tutti e di ciascuno, ovvero la nostra storia.

Non dimentichiamo che la scuola è chiamata a garantire non solo la crescita umana e culturale di tutti gli studenti, ma anche un percorso di scoperta, di cambiamento, di arricchimento e di gratificazione continua.

Si riportano, di seguito, brevi cenni biografici sulle figure di Giuseppe Tarantino e Vincenzo Arangio-Ruiz:

Vincenzo Arangio-Ruiz (1884–1964), napoletano di origine, considerato uno dei massimi giusromanisti italiani del '900, ha vissuto una vita molto intensa distinguendosi per l'impegno civile nella ricostruzione morale dell'Italia post-bellica. Iniziò la sua carriera con la pubblicazione, nel 1906, della sua tesi di laurea, avvenuta nel 1904 sotto la guida di Carlo Fadda, dal titolo "*La successione testamentaria secondo i papiri greco-egizi*". Durante il secondo conflitto mondiale, Vincenzo Arangio-Ruiz, legato da una profonda amicizia con Benedetto Croce, firmandone, nel 1925, la sua opera "*Manifesto degli Intellettuali Antifascisti*", si attivò, senza ricorrere alle armi, nella Resistenza, divenendo Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Meridionale, dove si oppose alla creazione di un Governo del CLN alternativo a quello in via di costituzione a Salerno di Badoglio, al quale, invece, partecipò come Ministro di Grazia e Giustizia, e successivamente, a Roma, al Governo Bonomi e, in seguito, Parri, come Ministro della Pubblica Istruzione. Per un brevissimo periodo della sua vita, partecipò alla vita politica italiana, in rappresentanza del Partito Liberale.

Dal 1929 e fino alla fine della Seconda guerra mondiale, insegnò all'Università del Cairo, dopo averne vinto il concorso, e, successivamente, anche all'Università di Alessandria d'Egitto, dove scoprì, per caso, una parte delle *Istituzioni* di Gaio, scoperta illuminante per completare il manoscritto veronese delle "*Institutiones*". Nel 1947, Vincenzo Arangio-Ruiz ritorna in Italia conquistando la stima degli studenti attraverso la sua attività di insegnamento svolto in molte Università Italiane, quali Camerino (dove, successivamente, insegnerà anche il figlio Gaetano "Nino"), Cagliari, Napoli e, infine, Roma. Amante dell'epigrafia e della papirologia, trascorreva lunghi periodi a Napoli, in compagnia del suo amico archeologo Amedeo Maiuri, tra i reperti del Museo Nazionale, approfittando della luce radente del pomeriggio, per leggere le tavolette cerate scavate a Pompei, ridotte, per lo più, a graffiti. Della sua ricerca scientifica ricordiamo l'opera i "*Negotia*", una raccolta di testi della vita civile romana, pubblicandone, con la collaborazione di Antonio Guarino, che all'epoca era giornalista della Rai, una sorta di "sceneggiatura" in radiofonia, e l'ancora oggi validissimo volume intitolato "*Storia del diritto romano*". Nel 1964, durante l'ennesima notte trascorsa a studiare, muore lasciando sulla sua enorme scrivania un lavoro quasi finito, che fu pubblicato poco dopo la sua morte.

Giuseppe Tarantino (1857–1950), insigne filosofo di origine gravinese, si formò a **Pisa**, presso l'Università e la Scuola Normale Superiore, sotto la guida di Francesco Fiorentino. A 22 anni si laurea in Lettere e Filosofia e segue il maestro Fiorentino a Napoli fino alla sua morte, avvenuta nel 1884. In sua memoria gli dedica il suo primo libro, dal titolo "*I Saggi Filosofici*" e nello stesso anno ottenne la Docenza in filosofia teoretica, raggiungendo la notorietà grazie alla pubblicazione sul Giornale Napoletano dei "*Saggi critici*". Intratteneva rapporti epistolari con **Herbert Spencer** e pubblicava studi su Locke e Hume. Nel 1887 ottenne l'insegnamento di filosofia al Liceo "Antonio Genovesi" di Napoli, lavorando, contemporaneamente, all'opera "*Saggio sulla Volontà*", che verrà pubblicato nel 1897. Nel settembre del 1891 partecipò al concorso per una cattedra di filosofia teoretica a Palermo e, intanto, la sua notorietà cresceva grazie alla pubblicazione, sulla Rivista di Filosofia Scientifica di Morselli, di alcuni saggi critici, tra i quali il più noto era su Locke. Agli inizi del Novecento, è stato, dapprima, Docente di Filosofia Morale e di Pedagogia alla Scuola di Pedagogia di Pisa, dove tra i suoi insegnanti figurò anche il futuro ministro dell'Istruzione Giovanni Gentile, e successivamente divenne Preside di Facoltà dell'Università di Pisa. Lo stesso Gentile, nel 1923, soppresse le Scuole Pedagogiche, tra cui quella pisana diretta da Giuseppe Tarantino, e nel 1927 gli

negò l'autorizzazione a insegnare Pedagogia. Tra i suoi studenti di Pisa emergono le figure di Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana e il marchese Francesco Dentice di Accadia, diventato prefetto di Pisa. La sua filosofia, come traspare dalle parole di Ferruccio De Natale, assume i connotati di un *umanesimo scientifico*, dove lo studio dell'uomo si coniuga con l'interesse per le scienze ed il loro raggio di azione. Attraverso i pensieri di Giuseppe Tarantino abbiamo vissuto l'Italia dei primi anni del Novecento, dominata da un senso di disorganizzazione generale del tessuto sociale, nella rivendicazione dei diritti dei lavoratori, la scesa in campo dei sindacati; tematiche, che egli stesso trattò nei suoi corsi tenuti presso l'Università di Pisa e che animarono, nel 1901, la sua prolusione dal titolo *"Il problema della morale di fronte al positivismo e alla metafisica"*. Giuseppe Tarantino avanzò proposte di decentramento amministrativo, federalismo, in sintonia con Luigi Sturzo, sostenne i diritti di libertà di stampa, di opinione, di associazione, di organizzazione; afferma l'uso sociale della proprietà privata: proposte tutte scientificamente motivate attraverso un ampio confronto storico-critico, considerando la **ragione** e la **giustizia** come uniche guide per la condotta umana. Giuseppe Tarantino decise di ritirarsi dall'insegnamento nel 1932 e trascorse gli ultimi anni della sua vita nella natia Gravina, dove morì nel 1950, all'età di 93 anni.

Si riportano di seguito alcuni degli interventi preparati dagli studenti delle classi 3AL (A.C., B.S., B.L.E.A., B.E.I., D.G.G., D.G., F.N., I.M.W.M., L.P.S., M.D., M.M., P.M., P.D., S.H., T.R., V.F., Z.C.) e 4BL (A.E.R.A., A.D., B.G., B.A., D.C.L., E.L., F.N., I.G.V., L.S., M.A., M.K.A.E., M.G., M.D., M.F., N.V., O.K.L.G., P.M., S.G., T.C., V.V.), ed alcuni dei quali presentati nello spazio, a conclusione del convegno, dedicato agli interventi programmati degli studenti:

- 3AL:
 1. D.G.G.: In riferimento all'educazione dei giovani, il filosofo gravinese Giuseppe Tarantino considerava la pedagogia come "scienza dell'elevazione dello spirito". Secondo Lei, Prof. Tarantino, la pedagogia ha mantenuto ad oggi il suo legame con l'Etica? E secondo Lei, Prof. Guarino, suo nonno Vincenzo Arangio Ruiz, aveva un suo credo pedagogico?
 2. D.G.: Per Giuseppe Tarantino, lo Stato deve assumere un ruolo attivo e riformatore: tutelare la dignità umana, riconoscere e proteggere i diritti dei lavoratori, attribuire alla proprietà privata una chiara funzione sociale e garantire istruzione ed educazione come strumenti essenziali di elevazione morale e civile per tutti i cittadini. Secondo Voi gentili, relatori, Prof. Tarantino e Prof. Guarino, l'intervento pubblico dello Stato non deve assumere le sembianze di una negazione della libertà, ma solo la sua condizione di possibilità?
 3. I.M.W.M.: Il filosofo Giuseppe Tarantino sosteneva che lo Stato non deve essere un fine assoluto, ma uno strumento al servizio della persona. In tal senso, Prof. Guarino, qual è, invece, l'idea di Stato che il giurista italiano Vincenzo Arangio Ruiz voleva attuare?
 4. M.D.: Il filosofo gravinese Giuseppe Tarantino, figura brillante, figlia del suo tempo, è vissuto in un tempo caratterizzato da forti trasformazioni, quali l'unificazione dell'Italia, le nuove alleanze fra gli Stati, l'industrializzazione, le due guerre mondiali, la mercificazione dell'arte, la nascita dei sindacati, solo per citarne alcuni. Giuseppe Tarantino, a suo tempo, ha creduto

fortemente nel cambiamento e diffuso i valori di libertà contribuendo a creare un contesto socioeconomico più democratico e aperto al dialogo con i cittadini dal quale è nata la Costituzione Italiana. Secondo Lei, Prof. Guarino, qual è stato il contributo più significativo fornito, in questo contesto, dal giurista Vincenzo Arangio Ruiz?

5. T.R.: L'amore per la formazione degli studenti, per Giuseppe Tarantino e Vincenzo Arangio Ruiz, sono indiscutibili. Ci sono ancora delle questioni aperte o dei precetti che secondo Voi, Prof. Tarantino e Prof. Guarino, dovrebbero tradursi in ordinamento scolastico?

 6. Z.C.: Prof. Guarino, secondo Lei, nel pensiero di Vincenzo Arangio Ruiz, esiste un nesso tra il rigore scientifico del diritto romano e la sua resistenza etica?
- 4BL:
 1. A.D.: L'esercizio della Democrazia, di cui tanto parlavano gli intellettuali dei primi decenni del Novecento, ha oggi il volto della nostra Carta costituzionale. Secondo voi, Prof. Tarantino e Prof. Guarino, Giuseppe Tarantino e Vincenzo Arangio Ruiz avevano in mente la stessa idea di Costituzione?

 2. B.A.: Nella sua visione, Giuseppe Tarantino sosteneva che lo Stato non doveva essere un osservatore indifferente, ma un arbitro saggio. Immaginava un futuro dove l'istruzione fosse un diritto per tutti, il lavoro minorile un ricordo del passato e le donne protette nelle loro aspirazioni e nella cura della famiglia. Ma Giuseppe Tarantino era anche un uomo di prudenza: sapeva che la storia non segue binari rigidi e che il futuro è spesso mosso da forze imponderabili che sfuggono ai calcoli degli scienziati. Egli intravedeva la necessità di un'Europa unita, dei "Stati Uniti d'Europa", convinto che solo l'unione federale potesse garantire la pace e il progresso. In questo continuo moto di trasformazione, Giuseppe Tarantino, intellettuale sognatore, da un lato e Vincenzo Arangio Ruiz dall'altro, nel caos della modernità, cercavano di rimettere l'uomo al centro di ogni legge e di ogni profitto?

 3. F.N.: La Costituzione Italiana entra in vigore il 1° gennaio del 1948 e rappresenta la legge fondamentale dello Stato Italiano. Il filosofo italiano Giuseppe Tarantino, con le sue pubblicazioni e con la sua attività di docenza, ha assunto un ruolo significativo nell'atmosfera culturale dei primi decenni del Novecento, contribuendo, così, a formare una mentalità culturale, politica e sociale di un Paese, che aveva fame di libertà. In questo contesto emerge anche la figura di un noto giurista: Vincenzo Arangio Ruiz, la cui missione era anche quella di formare i giovani e di guidarli verso l'idea di democrazia. Tale volontà di suo nonno, Prof. Guarino, emergeva in qualche modo in conversazioni di famiglia o in contesti di convivialità?

 4. M.G.: In sintesi, Giuseppe Tarantino delinea un modello di democrazia sociale in cui lo sviluppo economico è subordinato a finalità etiche. La sua visione mira a integrare le masse popolari nello Stato attraverso riforme legislative, la tutela del lavoro e il potenziamento dell'istruzione, vedendo nella scuola lo strumento principale per formare cittadini liberi dai

pregiudizi e consapevoli dei propri diritti. Qual è, invece, l'idea di scuola, Prof. Guarino, di suo nonno Vincenzo Arangio Ruiz?

5. M.D.: Un ruolo centrale, nel pensiero del filosofo Giuseppe Tarantino, è affidato alla democrazia e all'istruzione pubblica, considerate strumenti fondamentali per l'elevazione culturale e morale delle masse. La scuola e l'educazione popolare sono essenziali per creare cittadini consapevoli, capaci di partecipare alla vita civile e politica. Per questo l'istruzione è un interesse nazionale primario. Inoltre, Giuseppe Tarantino afferma che lo Stato deve intervenire per regolare i conflitti sociali e adattare le istituzioni ai contesti storici. Le istituzioni non sono fisse, ma devono evolvere con i bisogni della società, garantendo equilibrio tra libertà individuale e bene collettivo. Solo così è possibile uno sviluppo civile fondato su giustizia, solidarietà e progresso umano?

6. P.M.: La figura di Giuseppe Tarantino e degli intellettuali del suo tempo si collega alla nascita della Costituzione Italiana per tre aspetti fondamentali: 1. La centralità della persona (art.2 e art. 3 della Costituzione Italiana), poiché Giuseppe Tarantino considerava l'individuo come un "fine in sé", opponendosi alla visione dello Stato come entità assoluta; 2. Il valore del lavoro e della solidarietà (art. 1 e art. 4 della Costituzione Italiana), Giuseppe Tarantino denunciava il sistema che premiava gli "oziosi speculatori" a discapito di chi produceva ricchezza con il proprio sudore; 3. Il rifiuto della violenza e del nazionalismo (art. 11 della Costituzione Italiana), poiché nelle sue opere Giuseppe Tarantino dimostrò l'irrazionalità dell'imperialismo e del fanatismo. La sua fiducia nella ragione, come guida per la pace e la giustizia tra i popoli, può essere considerata ancora oggi l'atteggiamento giusto per risolvere gli attuali conflitti fra gli Stati?

7. T.C.: Qual è stata, Prof. Guarino, per il giurista Vincenzo Arangio Ruiz, l'eredità più significativa del suo mandato, in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione nel secondo dopoguerra, in riferimento al tentativo di ricostruzione morale della scuola?

La Commissione Educazione Civica, Partecipazione e Legalità